

Romanzo poliziesco Si scelgono i finalisti

Premio Azzecagarbugli Sabato si riunisce la giuria Poi la parola passa ai lettori

GIANFRANCO COLOMBO

Il primo atto della nona edizione del Premio Azzecagarbugli al romanzo poliziesco, istituito e organizzato dalla Provincia con il Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Lecco, si svolgerà sabato alle 17.30 al Palazzo del Commercio di Lecco.

In questa occasione, aperta al pubblico, la Giuria dei letterati sceglierà le cinque opere finaliste tra le trentaquattro in concorso.

La Giuria è composta dal giornalista e scrittore **Piero Colaprico** (presidente); **Annalisa Briganti** che scrive di libri per Repubblica; **Francesca Magni**, giornalista del settimanale Donna Moderna; **Stefano Rottigni**, giornalista dell'Ansa di Milano e **Cecilia Scerbanenco**, traduttrice e presidente del premio Giorgio Scerbanenco di Courmayeur-Noir in Fest.

I giurati presenteranno, con singoli interventi, un bilancio delle opere in concorso, soffermandosi in particolare su quelle che riterranno più significative; ogni giurato dichiarerà le cinque opere meritevoli di comporre la classifica finale, assegnando un punteggio in ordine decrescente (9, 7, 5, 3, 1) dalla prima opera selezionata alla quinta.

Successivamente, venerdì 11 ottobre alle ore 21, al Teatro della Società di Lecco, la Giuria popolare, composta da 100 lettori,

decreterà il vincitore e la classifica finale.

Si può ambire ad entrare nella Giuria popolare sino a sabato. Per candidarsi basta compilare la scheda scaricabile dal nuovo sito www.premioazzecagarbugli.com, oppure telefonando allo 0341 295487 o inviando una mail a premioazzecagarbugli@provincia.lecco.it. Tra tutte le candidature pervenute saranno estratti a sorte i cento giurati.



Entra nel vivo il premio Azzecagarbugli



L'anno scorso

L'anno scorso vinse "Tu sei il male"

Lo scorso anno l'ottava edizione dell'Azzecagarbugli è stata vinta da Roberto Costantini con "Tu sei il male" (Marsilio). Il vincitore era al suo romanzo d'esordio.

Gli altri due finalisti sono stati Giorgio Fontana con il libro "Per legge superiore" (Sellerio) e Francesco Recami con "La casa di ringhiera" (Sellerio).



Roberto Costantini

Sembra passato
il momento d'oro
dei gialli italiani

— Piero Colaprico è il presidente della Giuria dei letterati della nona edizione del Premio Azzecagarbugli.

Scrittore e giornalista, inviato speciale per "La Repubblica", giornale per il quale segue soprattutto la cronaca nera, Piero Colaprico è anche autore di numerosi romanzi e racconti gialli. Con **Pietro Valpreda** ha scritto i primi tre libri della serie con protagonista il maresciallo Binda. Sarà dunque lui a fare da regista alla Giuria che, sabato alle ore 17.30, a Palazzo Falck a Lecco, sceglierà le cinque opere finaliste delle trentaquattro in gara.

Le ultime settimane sono state per lui un vero e proprio tuffo nel mondo del giallo e del noir. «Erano passati pochi giorni dal mio assenso a fare il presidente dell'Azzecagarbugli - ci ha detto - che mi sono visto arrivare a casa due cartoni pieni di libri. Devo dire che in un primo tempo ho avuto un certo scoramento, ma poi mi sono fatto la mia agenda e mi sono messo a leggere».

Una bella maratona di cui ovviamente Colaprico non ci può dire molto. «Devo ammettere che alcuni dei libri in gara li ho lasciati rapidamente, perché proprio non tenevano, come si dice. Altri, invece, li ho letti con piacere».

Vedremo sabato prossimo

quali saranno le cinque opere finaliste. Nel frattempo con Piero Colaprico parliamo del genere giallo in Italia e della sua attuale fase di stanca: «Di buoni gialli italiani non se ne leggono più ormai da qualche tempo. C'è stata qualche anno fa una fase molto bella; allora sembrava che per avere successo bastasse pubblicare un giallo. Probabilmente si è esagerato, anche perché scrivere un giallo o un noir non è poi così facile. Comunque si tratta di un genere la cui tradizione continua a resistere».

Una crisi, quella del giallo, che corrisponde ad una cronaca nera che diventa ogni giorno sempre più efferata. «Oggi la realtà quotidiana è spietata, ma non credo che la crisi del giallo sia dovuto a questo. I lettori non comprano un libro giallo per l'efferatezza dei suoi personaggi, ma perché cercano una bella storia in cui calarsi e questa la può dare solo un libro. Certo, il problema è quello di saperla scrivere questa storia». ■



Piero Colaprico